

## Bonifica industriale



# Il Tar bocchia il ricorso sulle scorie il piano dell'Eni va bene così com'è

### RICORSI

Il primo era stato presentato dalla Collina dei veleni nel 2017, aggiornato con motivi sopravvenuti nel 2020; in sostanza si contestava la decisione contenuta, nel Piano operativo di bonifica dell'Eni, di procedere ad una semplice messa in sicurezza dell'area dell'ex Pertusola, 26 ettari di terreni contaminati dalle scorie. "Scelte inique ed illogiche" ribadisce il sindaco Enzo Voce

(D.P.)

Eni si aggiudica un altro round nel difficile match che l'amministrazione comunale di Crotona ha ingaggiato sulla bonifica dei vecchi siti industriali. Il Tar della Calabria, con una sentenza depositata sabato scorso, 5 giugno, ha infatti rigettato il ricorso che era stato presentato esattamente un anno fa dall'associazione 'La collina dei veleni' presieduta dall'ingegnere chimico Enzo Voce, all'epoca non ancora diventato sindaco della città. Un ricorso corredato da ben 632 firme di altrettanti crotonesi che chiedevano ai giudici amministrativi lo stop alla "finta bonifica", quella che prevede una semplice messa in sicurezza delle aree lasciando in loco le scorie prodotte in settant'anni di attività industriale.

In realtà si trattava di un ricorso 'aggiunto' a quello che la stessa associazione aveva presentato al Tar Calabria nel 2017. In quel caso si contestavano le tecniche di bonifica adottate da Syndial nell'originario piano operativo, il cosiddetto Pob1, rivelatesi tuttavia inadeguate al punto da indurre la stessa Syndial a stravolgerle. Senonché, le novità apportate dal Pob2, licenziato con un decreto del ministero dell'ambiente il 7 marzo 2020, avevano indotto l'associazione ad aggiornare l'originario ricorso presentandone un secondo per 'motivi sopravvenuti'. La 'collina dei veleni' sosteneva infatti che quelle novità contenute nel Pob2 - frutto di una conferenza dei servizi a carattere decisivo alla quale parteciparono tutte le amministrazioni interessate, compresi i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali che in quella sede non ebbero alcunché da obiettare - mettersero una pietra tombale sulla bonifica dal momento che si lasciavano intatti i

veleni sotterrati in ventisei ettari di terreno, ovvero l'area impianti della vecchia Pertusola sud che equivale ad un terzo dell'intero sito industriale di Crotona. In effetti nel Pob2 a questa problematica viene dedicata una paginetta appena, giusto per spiegare che l'area è già in sicurezza grazie alla pavimentazione che la ricopre e non necessita di altri interventi. La verità - ribatteva all'epoca l'associazione - è che i veleni racchiusi sotto quei ventisei ettari hanno già contaminato la falda acquifera, come del resto avevano rilevato i tecnici dell'Ispra e dell'Arpacal durante la conferenza dei servizi chiedendo che si intervenisse radicalmente su quei suoli ma ottenendo solo piccole modifiche al piano che non incidono sostanzialmente sulla bonifica dell'a-

rea impianti. Il tutto mentre i rappresentanti del territorio facevano orecchie da mercante. In quel frangente, peraltro, l'ingegnere Voce rilevava che il primo piano di bonifica prevedeva interventi radicali, come ad esempio la rimozione delle due discariche a mare, mentre nel secondo piano, a fronte di una medesima caratterizzazione dei terreni, della medesima analisi di rischio sui veleni presenti, si lascia tutto com'è. Non a caso il nuovo ricorso dell'associazione si focalizzava essenzialmente su quella paginetta che il Pob2 dedica



all'area impianti dell'ex Pertusola. I giudici del Tar Calabria, che hanno esaminato unitariamente i rilievi prospettati nei due diversi momenti dall'associazione crotonese, hanno tuttavia ritenuto corretta la procedura attraverso cui si è giunti all'approvazione del Pob2. In sostanza esente da vizi di legittimità. "Una scelta che ovviamente rispetto, ma che non condivido" ha commentato il sindaco Enzo Voce ribadendo che quelle contenute nel piano operativo di bonifica sono "scelte inique ed illogiche". E tuttavia - si è affrettato a precisare - la scelta di resistere, almeno sul piano giudiziario, non compete al Comune; tutt'al più ai vecchi compagni di avventura. Sarà "il comitato che da libero cittadino ho avuto l'onore

di presiedere fino a pochi mesi fa, a valutare in autonomia se proseguire questa battaglia di civiltà davanti al Consiglio di Stato. Questa possibilità è purtroppo preclusa invece al Comune di Crotona, avendo la precedente amministrazione asseverato gli attuali termini del Pob Fase 2". Cionondimeno, ora che veste la fascia tricolore, l'ingegnere Voce ha sostituito il muro contro muro con "una proficua interlocuzione tesa a migliorare la bonifica sull'area in linea con quanto sostenuto in quel ricorso". Avvertendo che "su questa linea non cederemo di un passo. Il nostro compito è quello di consegnare alla città una bonifica effettiva dell'area e di ottenere la riparazione di tutti i gravi pregiudizi che negli anni la città ha subito".

**ERA STATO PRESENTATO UN ANNO FA CONTRO IL POB2 DALL'ASSOCIAZIONE 'LA COLLINA DEI VELENI' PRESIDUTA DA VOCE NON ANCORA SINDACO**

**IL PRIMO CITTADINO: IL COMUNE NON PUÒ APPELLARSI AL CONSIGLIO DI STATO MA HA AVVIATO UNA PROFICUA INTERLOCAZIONE CON ENI**